

***MINORI E FENOMENO DEL BULLISMO:
NUOVA EMERGENZA EDUCATIVA?***

di Beatrice Epifani (2°A)



Nella foto il Presidente Rino Spedicato consegna a Beatrice Epifani il premio “Don Tonino Bello – Retinopera Salento” per il suo elaborato sul tema del bullismo, svolto in occasione dell’incontro del Corso di Formazione alla Cittadinanza Attiva

Non fatevi “suggestionare” dal fatto che ho voluto indicare la mia classe di appartenenza prima di cominciare a scrivere: l’ ho fatto apposta, perché se qualcuno crede che i ragazzi di scuola media siano troppo piccoli per potersi esprimere al di fuori del contesto di classe, dei temi e delle discussioni “comprese” all’ interno di quella porta scrostata e di quelle finestre d’alluminio bollente, si sbaglia assolutamente. Anche per questo ho deciso di scrivere questo articolo, per cercare di dimostrare che i ragazzi dovrebbero avere più spazio ancora, per potersi esprimere e dire la propria sul mondo che li circonda. Che bella idea, che bella tesi sarebbe questa, se solo i ragazzi fossero minimamente interessati al mondo circostante, se non fossero solo in pochi a partecipare ad incontri interessanti come quello di sabato 16

Maggio 2009. Non ho intenzione di fare la morale a nessuno, ma mi chiedo soltanto perché i giovanissimi sono molto più interessati ai reality (soprattutto) e alle telenovele piuttosto ad una conferenza che li riguarda direttamente; perché il bullismo non è un fenomeno che i ragazzi devono trasformare come argomento “da TG” (che non seguono), di qualcosa di lontano, di astratto, come gli effetti speciali di un film. Questo è film reale che dura da troppo tempo, che non accenna a finire, ma viene sempre proiettato in veste nuova, sempre con qualcosa di nuovo, ma è sempre brutto. Perché non si riesce a debellare il bullismo?! Forse semplicemente perché i ragazzi non partecipano a queste iniziative culturali e informative, di “istruzioni” per eliminare questo brutto fenomeno, per estirpare l’erbaccia che ammorba l’anima dei ragazzi di queste ultime generazioni. Sinceramente, per un argomento che ci interessa tutti così da vicino (genitori e figli) mi sarei aspettata un po’ di partecipazione in più, da parte di ragazzi e adulti. La cosa che mi ha stupita di più è stata l’attenzione della dottoressa Anna Sturino (pedagogista e mediatrice familiare) nel non annoiare il pubblico, nel superare i drastici 37 minuti, oltre i quali la soglia di attenzione tende a calare. La soglia di attenzione non è però calata neppure dopo i 37 minuti, perché è stato impossibile estraniarsi, è stato impossibile sbattere la porta della propria attenzione in viso a quella voce esplicativa ricca di risorse, è stato impossibile staccarsi dal polmone di cultura offerto a braccia aperte.

Eppure, c’è stato chi, non solo ha chiuso le orecchie, ma non ha mai aperto la sua porta all’informazione gratuita. Cosa sarebbe costato, in fondo, perdere un po’ del proprio tempo, sabato 16 Maggio, per essere più informati su un fenomeno in crescita, tra l’altro trattato splendidamente, efficacemente e in modo conciso e semplice da un’esperta?! La cultura fa bene sempre, lo si è detto e ripetuto, lo deve forse prescrivere un medico? Non credo. Forse, solo ai ragazzi si dovrebbe prescrivere un po’ di buon senso e di rispetto per il prossimo, visto i problemi e i disagi dovuti al bullismo, che arrivano addirittura a causare lo stesso. Molto interessante e ricco di metafore il discorso della professoressa Alfeo, che ha portato alla realtà, ai fatti di tutti i giorni, i discorsi della dottoressa. Questo perché le parole della pedagogista sono potute sembrare distanti; le parole degli esperti che trattano i temi (anche i più semplici) con parole diverse, con il loro linguaggio settoriale, sembrano spesso lontane. Solo con il discorso della professoressa e gli esempi fatti si è tornati a pensare alla nostra scuola, ai suoi professori e al loro lavoro instancabile e sempre costante. Sono i professori coloro con cui viviamo per poco più di cinque ore al giorno, variando ogni ora, sono loro i nostri capisquadra. Sono loro, quindi, che si interessano della “lotta” contro il bullismo e che si devono interessare ancora di più, stuzzicando i ragazzi, come per una partita di calcio, a vincere questa emergenza sociale come se fosse un avversario per essere promossi tutti nella serie A della convivenza civile.

BEATRICE EPIFANI

(Scuola Media Statale “A. Manzoni” – San Pancrazio Salentino - 2°A)

Incontro svolto nell’ambito del Corso di Formazione alla Cittadinanza Attiva 16/05/2009